

Fabio Saggioro

Paesaggi di pianura:
trasformazioni del popolamento
tra Età romana e Medioevo

Insedimenti, società e ambiente
nella pianura tra Mantova e Verona



All'Insegna del Giglio

In copertina: Paesaggio di bassa pianura durante le fasi di ricognizione.

ISSN 2035-5424

ISBN 978-88-7814-441-5

© 2010 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s

via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)

tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188

e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it

sito web www.edigiglio.it

Stampato a Firenze nel maggio 2010

Filograf Litografia

Paesaggi di pianura:
trasformazioni del popolamento
tra Età romana e Medioevo

a Valeria

INTRODUZIONE

Questo lavoro nasce nel corso del 1998 in seguito ad alcuni studi e ritrovamenti condotti in quegli anni nella pianura veronese. Dopo una prima fase di indagine puntuale in alcune di queste zone, tra cui quella di Nogara, si è cominciato a delineare, a partire dal 2000, un progetto di analisi sistematica del paesaggio che è maturato nel corso degli anni, contando sia sui dati delle ricognizioni – condotte direttamente o edite –, sia attraverso lo studio di contesti con scavi di ricerca o d'emergenza. Attualmente si contano in questa analisi oltre settecento siti presi in esame.

Quanto qui esposto, a mio avviso, rappresenta comunque un primo, doveroso e indubbiamente parziale bilancio, dove si è tentato, alla luce dei dati raccolti ed esaminati, di evidenziare alcune tendenze generali dei problemi legati all'organizzazione delle campagne.

Restano, a mio avviso, molti aspetti ancora problematici. Con lo scavo di Nogara siamo riusciti in questi anni, probabilmente, a migliorare la conoscenza della cultura materiale di questi territori, grazie agli studi dendrocronologici condotti da Orazio Tinazzi ed Elisa Lerco e a giungere ad un inquadramento dei materiali che troverà una specifica pubblicazione.

Il limite più evidente di questo studio, tuttavia, è che la trasformazione del popolamento evidenziata in questo volume, sembra trovare una forte relazione con i contemporanei mutamenti ambientali. Questi risultano indagabili con maggiori difficoltà e soprat-

tutto sembrano riflettere un nuovo equilibrio nello sfruttamento delle risorse, che pare possibile indagare solo attraverso scavi in estensione.

Da qualche anno le ricerche si stanno muovendo su questo fronte.

Desidero ringraziare il prof. Gian Pietro Brogiolo per la disponibilità e la continua discussione sui temi esposti in questo lavoro. Ringrazio per i confronti e i consigli che mi sono stati dati su questi temi i professori Richard Hodges, Chris Wickham, Gian Maria Varanini, Andrea Castagnetti, Stefano Gasparri, Marco Valenti, la prof.ssa Cristina La Rocca, il prof. Attilio Mastrocinque, la dott.ssa Brunella Bruno, il dott. Andrea Breda e il dott. Luciano Salzani.

Un ringraziamento va dato poi alle tante persone che nel corso degli anni mi hanno aiutato o hanno partecipato – in vario modo – alla ricerca o alla discussione: Mauro Campagnolo, Nicola Mancassola, Chiara Malaguti, Alberto Manicardi, Sara Morina, Yuri Marano, Alessandra Marcante, Guglielmo Strapazzon, Chiara Marastoni, Lara Casagrande, Simone Melato, Elisa Lerco, Sara Zuliani, Maria Bosco, Chiara Paganotto, Cristiano Nicosia, James Tirabassi, Paolo Montanari, Sofia Cordioli, Mauro Calzolari, Polydora Baker, i soci del Gruppo Archeologico di Gazzo Veronese e le Amministrazioni Comunali di Gazzo Veronese e Nogara.

Questo lavoro deve molto anche al confronto, sempre stimolante, con Riccardo Francovich.

FABIO SAGGIORO

1. METODI E STRUMENTI DELLA RICERCA

Field walking, aerofotointerpretazione, image processing ed elaborazione dei dati

1.1 *La struttura e i metodi della ricerca*

1.1.1 *La scelta del territorio*

La ricerca sui territori della Bassa Pianura Veronese Occidentale (fig. 1) nasce sul finire del 1999, dopo alcune indagini preliminari e si è rivolta, nel corso del tempo, alla comprensione dei paesaggi d'età medievale, intendendo in primo luogo chiarire le caratteristiche e le originalità di un territorio della bassa pianura padana nelle sue evoluzioni post-classiche. In particolare, oggetto di questa riflessione è l'analisi delle dinamiche dell'insediamento e la costituzione degli spazi antropici alto e pieno medievali (V-XI secolo), i loro rapporti con il tessuto demico precedente e gli sviluppi successivi (tardo Medioevo).

La scelta di questo contesto è maturata in primo luogo per la presenza di livelli di visibilità archeologica elevati¹, adatti particolarmente all'applicazione di pratiche ricognitive e all'esame di immagini telerilevate.

Nel corso di oltre otto anni di indagine lo studio di questo territorio ha potuto comunque contare sull'apporto anche di dati provenienti da contesti stratigrafici in estensione (Nogara, Bovolone, Olmo di Nogara) o sezioni valutative della stratigrafia (Trevenzuolo, Nogara, Coazze), e ha potuto focalizzarsi su specifici contesti (come ad es. Trevenzuolo), sperimentando analisi sulla distribuzione del materiale e sulla sua rappresentatività nel contesto dell'archeologia di superficie².

1.1.2 *Caratteristiche geografiche del territorio*

Fisicamente gli attuali territori veronese e mantovano risultano naturalmente divisi (fig. 1), almeno per un breve tratto, dal corso del Tione, fiume che, dalla cosiddetta fascia delle risorgive (Povegliano, Vigasio), scende sino alla fascia altimetricamente depressa, situata a nord di Ostiglia.

Ad Ovest di queste zone, presso l'area di Mozzecane e Valeggio, la pianura e i deboli rilievi morenici possono considerarsi come un'area unitaria,

costituendo di fatto un ampio settore d'alta pianura, caratterizzato da suoli ben drenati e detriti morenici; solo a sud infatti il corso del Mincio costituisce un ulteriore limite naturale.

I limiti politico-amministrativi attuali coincidono quindi solo in parte con morfologie geografico-fisiche, e lo stesso corso del Tione, come abbiamo ricordato prima, non segna in maniera continua il confine tra le due provincie.

Nel settore più settentrionale della pianura, e in quello altimetricamente più elevato, si trovano alluvioni grossolane del Quaternario, alternate più a sud con zone di alluvioni sabbiose atesine, che come è noto caratterizzano ampi settori di tutta la pianura veronese. Queste si troverebbero poste tra pianure alluvionali postglaciali, soprattutto procedendo verso Sud, nei settori della bassa pianura³.

Il territorio si viene quindi a trovare tra zone di depositi fluviali della pianura alluvionale recente dell'Adige⁴, fasce di divagazione delle aste fluviali e fasce fluviali depresse o zone a deflusso difficoltoso. Si tratta di aree con depositi impermeabili prevalentemente limo-argillosi, alternati a dossi o cordoni sabbiosi. Solo nel settore più settentrionale, verso Nogarole Rocca, si trovano affioramenti di ghiaie e sabbie che si vanno alternando a settori composti prevalentemente da depositi di limi e argille.

Le aree in questione si distinguono normalmente in 2 (o talvolta 3 zone), comunemente definite di bassa e di alta pianura, sulla base anche delle caratteristiche compositive dei depositi. L'alta pianura risulta essere un vasto *sandur* formatasi durante l'ultimo glaciale ed il tardiglaciale (30000-12000 BP), ad opera degli scaricatori del ghiacciaio del Garda e di quello dell'Adige⁵. I fiumi, di grande portata, avrebbero progressivamente inciso la vasta spianata proglaciale, generando anche le valli entro le quali scorrono oggi i corsi d'acqua, ma progressivamente riducendo la loro portata. Se questa descrizione può

¹ Sulla visibilità in archeologia: CAMBI 2000; TERRENATO 2000a e sul problema per l'età medievale FRANCOVICH 2004.

² Già in SAGGIORO 2003; ID. 2006a.

³ Per un inquadramento generale: CASTIGLIONI 1986; ID. 1997, CASTIGLIONI, PELLEGRINI 2001. Inoltre: CREMASCHI 1982; ID. 1987. Recentemente anche MARCHETTI, CASTALDINI 2006.

⁴ Per un inquadramento del settore nord occidentale della pianura si rimanda a SORBINI *et al.* 1984. Alcune note sul corso del Menago anche recentemente in SAGGIORO *et al.* 2004.

⁵ MENEGHEL 1992.